



CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Tarcisio Capuzzi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXVI - N° 287 - Fotocomposizione e Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

MARZO 2024

RITORNIAMO ALLE DOMANDE ESSENZIALI



Si può essere ancora cristiani in un mondo che non lo è più?

E' la domanda che si pone il cardinale belga Jozef De Kesel nel suo ultimo libro. Lui sostiene

ne di sì, a condizione di accettare, abitare e valorizzare il presente per quello che è. E testimoniando nel mondo il Vangelo, con essenzialità. **Torniamo a farci delle domande**

Mi ricordo che in un tema alle elementari la maestra mi aveva segnato un sacco di errori perché ad ogni frase aggiungevo il punto di domanda, così senza senso, forse perché mi piaceva quel ricciolo che interrompeva la sequenza lineare delle parole o forse perché i bambini sanno che fare domande è importante. L'implacabile sequenza dei «perché?» dei bambini rivela che il desiderio di sapere, capire, scoprire è strutturale alla natura umana, prima che sia sterilizzato dalla banalità delle risposte, dai pensieri troppo semplici, dai social o dalla tv. In verità fare le vere domande è un esercizio tutt'altro che facile, Rousseau (1761) lo riteneva «un'arte più da maestri che da discepoli. Bisogna già aver imparato molte cose per saper domandare ciò che non si sa». Balzac (1831) ribadiva che «la chiave di tutte le scienze è indiscutibilmente il punto di domanda. Dobbiamo la maggior parte delle scoperte al **Come?** E la saggezza nella vita consiste nel chiedersi: **Perché?**». Nella Bibbia troviamo gli interrogativi «ultimi» sul mistero, sulla trascendenza, sul divino, ma anche interrogativi sull'essere, sull'esistenza, su ciò che è giusto o sbagliato. La mancanza di domande, l'assenza di dubbi possono essere il segno di una società e di un'epoca segnata dall'indifferenza, dalla superficialità e come diceva il profeta Isaia (già moltissimi anni fa, ma sembra oggi!): «Guardai, ma non c'era nessuno tra costoro, proprio nessuno capace di consigliare, nessuno da interrogare per avere una risposta» (Is 41,28).

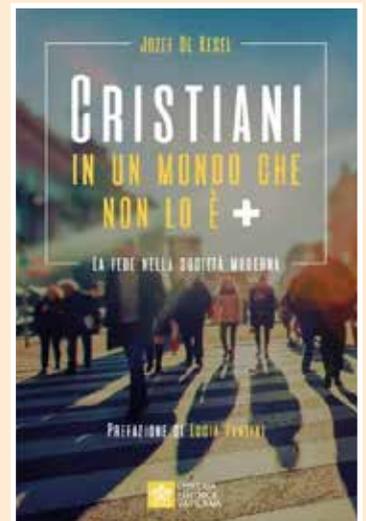
Le domande di GESÙ. Ebbene, Cristo ha certamente offerto risposte lapidarie – una per tutte sul tormentato rapporto tra fede e politica: «*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio*» – ma curiosamente è stato anche un instancabile provocatore di domande. Qualcuno le ha contate, nei vangeli troviamo 217 punti di domanda e ben 141 domande rivolte direttamente a Gesù. Ma attenzione, se ascoltiamo quello che diceva Oscar Wilde – che «a dar risposte sono capaci tutti, ma a porre le vere domande ci vuole un genio» dobbiamo porre più attenzione sul vero senso delle domande andando il più possibile a fondo dei problemi o delle soluzioni proposte. È questo lo stile dominante delle domande di Gesù. Solo per far balenare qualche lampo delle sfide che sono

lanciate, ecco qualche passo del vangelo: «*La gente chi dice che io sia?... Ma voi, chi dite che io sia?... O generazione incredula! Fino a quando vi supporterò?... Perché siete paurosi? Non avete ancora fede?... Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?... Razza di vipere, come potete dire cose buone voi che siete cattivi?... Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra?... Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

Alcune delle domande di Cristo, però, contengono già risposte. «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*». «*Quanti pani avete?*», domanda prima di moltiplicarli per la folla affamata. «*Perché siete turbati e perché sorgono tali pensieri nel vostro cuore?*», interroga i suoi apostoli sconcertati incontrandoli da Risorto. È vero, però, che le domande di Gesù prevalentemente sembrano scompigliare la vita degli interpellati, vogliono spertinare l'ordinata uniformità quotidiana, cercano di smuovere il quieto vivere delle abitudini.

Una delle domande più pressanti e attuali è: «In che modo la Chiesa può essere significativa nel nostro tempo?» Ad esempio papa Francesco con la dichiarazione "Fiducia Supplicans" chiarisce intenti e punti fondamentali delle "benedizioni pastorali e spontanee" aperte a tutti, anche per le coppie cosiddette "irregolari" (incluse quelle omosessuali). Può essere una risposta alla domanda di come concretamente possiamo testimoniare la vicinanza di Dio e della Chiesa a chi chiede aiuto; non si esige la "perfezione morale" per offrire una benedizione; si benedicono le persone che lo chiedono e non l'unione. Mostra la vicinanza del Signore e della Chiesa a tutti coloro che, trovandosi in diverse situazioni, chiedono aiuto per portare avanti – talvolta per iniziare – un cammino di fede. **Torniamo all'essenziale.** Quindi torniamo all'essenziale: Cerchiamo Dio? Ascoltiamo davvero la sua Parola? Riscopriamo la preghiera e la liturgia? Non chiediamoci se andiamo a messa? Ma perché? Ringraziamo per quello che ci è dato? Viviamo nell'amore? Siamo solidali? Siamo umili, aperti al dialogo, soprattutto con il «diverso»? Non aveva torto Clive Staples Lewis, l'autore inglese delle Cronache di Narnia, quando annotava: «Spesso diciamo che Dio non risponde alle nostre domande; in realtà siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte».

a cura di Angelo T.



DON TARCISIO AUGURA A TUTTI UNA SERENA E SANTA PASQUA

UN PRETE E QUATTRO COMUNITÀ! COME FA A FARCELA?

È da un po' di tempo che questa domanda mi viene rivolta. Ho cercato di coglierla come motivo per cui riflettere. Sulla rivista "Orientamenti pastorali" del settembre 2023, pag.2-8, mons. Sigalini, nel suo editoriale, mi ha aiutato a farlo. Condivido con i lettori alcune sue riflessioni:

"Dice il vangelo di Marco 8,22-26: < Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» >

Questo cieco sembra rassegnato, renitente a prendere l'iniziativa. Sono gli altri che lo presentano a Gesù. Ha dei buoni amici, c'è gente che si prende cura di lui. C'è gente che gli vuol bene, ma è un bene non sufficiente da potergli ridare la vista; si fanno carico loro di portarlo da Gesù e dalle loro mani lo affidano alle mani di Gesù, nelle mani potenti di Gesù. Gesù con quelle mani comunica la compagnia necessaria per la vita del cieco e la fine dell'oscurità.

Con questo gesto noi, sacerdoti e comunità cristiana, vogliamo spenderci, per le giovani generazioni.

Il sacerdote ...si sente amato da Dio.

Di fronte ai giovani siamo persone che hanno fatto esperienza dell'amore di Dio. È lui che ci ha amati per primo. L'esperienza di Dio che i nostri ragazzi fanno è legata all'esperienza di Dio che abbiamo fatto noi.

... ama la vita. L'amore alla vita è l'unico denominatore comune che lega tutti gli uomini tra loro e è colui che sa scoprire, anche nel deserto, una debole voglia di vivere e fa di tutto perché questa sia difesa, cresca sempre più forte...

Si gioca come persona. Nelle esperienze educative è la persona che si gioca sempre con tutta se stessa.

Il prete è un vero educatore se si fa costruttore di una comunità cristiana e coinvolge nel suo ruolo di presidente di una eucaristia perenne, tutta la comunità con i suoi doni, i suoi ministeri e le sue grazie.

Serve una Chiesa che:

...non deve soltanto collaborare alle attività pastorali, della parrocchia o della unità pastorale, ma si prende cura dell'umanità con cui viviamo.

... ritrova il centro del suo essere credente e la sua passione in Gesù Cristo, come sorgente dell'operare, pensare, essere. È Gesù che motiva ogni nostra fatica, ogni tempo che dedichiamo agli altri.

... è comunità necessaria, in cui nessuno si deve isolare o sentire isolato. Amiamo la Chiesa come la strada unica e vera per incontrare Gesù, per avere il suo perdono, il suo corpo e sangue, la sua parola, la sua grazia.

... è fatta di laici e sacerdoti nel massimo della comunione e della corresponsabilità. Oggi in parrocchia si pensa così: qui c'è un prete che ha un sacco di cose da fare... poverino! Diamogli una mano, altrimenti come fa? Sembra quasi che la religione cristiana sia roba da preti, sembra quasi che Gesù sia morto per i preti

e i laici per questo aiutano Gesù a tenerli in piedi. Proviamo invece a invertire il pensiero. **Gesù è venuto al mondo per salvarci tutti**, è morto perché ogni persona possa essere felice. I laici sono il centro dell'amore di Gesù, sono loro che dicono: questa proposta di Gesù ci interessa, è bellissimo vivere con il vangelo, dobbiamo farlo arrivare a tutti, mettiamoci insieme, leggiamo il vangelo, costruiamo famiglie dedicate a diffondere la sua parola. **Dio vuole che il nuovo culto sia la nostra vita, i nostri affetti, il nostro amore, il nostro lavoro.**

Ma come faranno questi uomini a vivere così, quando io non ci sarò più? Si è domandato Gesù. Invento qualcuno che li aiuti

al posto mio, che faccia il pastore come l'ho fatto io, che li aiuti ad essere docili allo spirito santo... invento i preti. Quindi, allora sono i preti a servizio dei laici, non viceversa. **La parrocchia allora è una comunità di battezzati che si fanno aiutare dal prete a viver la comunione e la missione**, la bellezza della vita cristiana e la testimonianza.

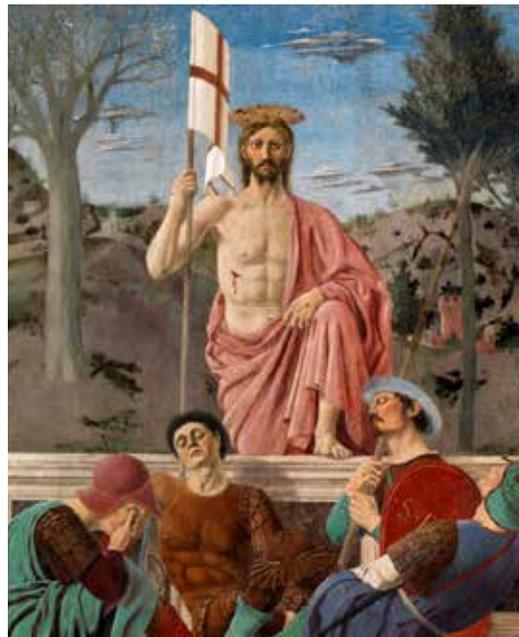
Gli adulti e i giovani stessi sono i responsabili che la chiesa sia per gli adulti e per i giovani, non i preti...

C'è allora una conversione da fare: **il vero sacerdozio è quello comune**, è il più importante, è posseduto da tutti. Lo scopo del sacrificio di Cristo è stato quello di "inventare", dare vita, origine, al sacerdozio comune. **Il sacerdozio comune che è di tutti, preti e religiosi compresi**, è un sacerdozio reale, esistenziale, dà la capacità di fare della propria vita una offerta a Dio; il sacerdozio ministeriale dei preti è un sacerdozio sacramentale, di mediazione. È il segno della mediazione necessaria, ma unica di Gesù. Senza Cristo non si può incontrare il Padre. Cristo è il vero mediatore tra Dio e l'uomo, il prete ne rende sacramentalmente presente la mediazione, consacrando il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo e perdonando nella persona di Cristo.

Sono due realtà volute da Cristo, entrambe collegate e quanto più collaborano tanto meglio si realizza la comunione e la crescita della chiesa: ciò che la fa crescere non è un maggior numero di preti, ma è la comunione, l'essere insieme, il lavorare insieme, il mettere a disposizione gli uni i propri compiti che si hanno a favore dell'altro".

Facciamo nostre queste riflessioni e ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera. Buona Pasqua

Don Tarcisio



"Resurrection" Piero della Francesca

NATO ALLA GRAZIA



Pillitteri Edoardo

IL SALE DELLA TERRA (a cura di Monica Gavazzi)

Ecco ora il giorno della salvezza

In questi terribili anni siamo spesso presi da un senso di impotenza. Ascoltando i notiziari, non sentiamo parlare d'altro che di stragi, sopraffazioni, guerre, situazioni angosciose in cui, inevitabilmente, il più debole finisce per soccombere davanti alla forza. Ingiustizia si aggiunge a ingiustizia, violenza a violenza, dolore a dolore. L'istinto di autodifesa ci spinge a nascondere la testa sotto la sabbia, facendo finta di nulla e chiudendoci nelle nostre confortanti certezze. Reazione comprensibile, ma errata. Il nostro compito di cristiani non è fuggire davanti ai problemi, né lasciarci sommergere. D'altra parte, a nessuno di noi può essere chiesto di risolvere da solo i gravissimi problemi del mondo di oggi. E quindi? E quindi dobbiamo alzarci e agire.

Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza, come scrive san Paolo a Timoteo. Per quanto piccoli e insignificanti possiamo essere rispetto al vasto mondo, Dio ci ha dato la forza per agire, la carità per amare, la prudenza per regolare il nostro operato. Esattamente là dove siamo, in famiglia, sul lavoro, a scuola, nel volontariato, nella politica, nelle relazioni; esattamente come siamo, vecchi o giovani, ricchi o poveri, brillanti o limitati.

Tutti siamo chiamati prima di tutto a parlare per la pace, magari non in Medio Oriente, ma vicino a noi: cominciamo ad operare un'ecologia del linguaggio, limitando l'aggressività verbale, evitando la maldicenza, dicendo solo cose buone (e magari tacendo, se proprio non ce la facciamo, in certe situazioni). Cominciamo

a compiere piccole azioni di pace intorno a noi, ponendo riparo a un'ingiustizia, soccorrendo un debole, regalando un po' del nostro tempo ad una buona causa.

Inizia la Quaresima: ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! E se qualcuno, scoraggiato, pensasse: "A che serve l'azione di uno solo, in un mondo tanto cattivo?", posso rispondere con le parole di Michel Quoist, un sacerdote francese vissuto nel secolo scorso:

Se la nota dicesse: "Non è una nota che fa una musica", non ci sarebbero le sinfonie.

Se la parola dicesse: "Non è una parola che può fare una pagina", non ci sarebbero i libri

Se la pietra dicesse: "Non è una pietra che può alzare un muro", non ci sarebbero le case.

Se la goccia d'acqua dicesse: "Non è una goccia d'acqua che può fare il fiume", non ci sarebbe l'oceano.

Se il chicco di grano dicesse: "Non è un chicco di grano che può seminare il campo", non ci sarebbe la messe.

Se l'uomo dicesse: "Non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità", non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità nella terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota, come il libro ha bisogno di ogni parola, come la casa ha bisogno di ogni pietra, come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua, come la messe ha bisogno di ogni chicco di grano, l'umanità intera ha bisogno di te, là, dove sei, unico, e dunque insostituibile.

Buona Quaresima, e buon cammino a tutti.

CONFESSIONI E CELEBRAZIONI

	CALVISANO	VIADANA	MALPAGA	MEZZANE
24 Marzo Domenica delle Palme		14.30 -16,00: confessioni ragazzi e adulti		
25 Marzo LUNEDÌ SANTO	Comunione nelle case		Comunione nelle case	Comunione nelle case
26 Marzo MARTEDÌ SANTO		Comunioni nelle case 20,00 -21.30: confessioni	15,00 – 16,00 confessioni 20,00 - 21.30 liturgia penitenziale e confessioni	
27 Marzo MERCOLEDÌ SANTO	16,00 – 17,00 confessioni ragazzi elementari e medie		15,00 – 16,00 confessioni 20,00 - 21.30 liturgia penitenziale e confessioni	
28 Marzo GIOVEDÌ SANTO	20,30 Messa in cena domini	19,00 Messa in cena domini	20,30 Messa in cena domini	19,00 Messa in cena domini
29 Marzo VENERDÌ SANTO	15,00 Passione del Signore	20,00 Passione del Signore	20,00 Passione del Signore	19,30 Passione del Signore
30 Marzo SABATO SANTO	21,00 Veglia Pasquale	21,00 Veglia Pasquale	19,30 Veglia Pasquale	19,30 Veglia Pasquale
31 Marzo PASQUA DI RESURREZIONE	Santa messa : 8,00 – 10,30 – 18,30	Santa messa: 11,00	Santa messa: 9,30 - 18,00	Santa messa: 10,00 – 19,00
1 Aprile LUNEDÌ DELL'ANGELO	Santa messa: 8,00 - 10.30	Santa messa: 11,00	Santa messa: 9,30	Santa messa: 10,00

RICOGNIZIONE DELLE SANTE RELIQUIE DELLA BEATA CRISTINA

Il 30 gennaio scorso, presso la nostra parrocchiale, si è tenuta una ricognizione dei resti mortali della Beata Cristina alla presenza del nostro parroco don Tarcisio Capuzzi, del Delegato Vescovile alla Cause dei Santi, don Arnaldo Morandi, del notaio Attuario sig. Arturo Bettoni e dei testimoni sig. Appiani Giovanni, sig. Maurizio Buratti e sig.ra Olga Falchetti.

Dopo la preghiera di intercessione, si è avviata la procedura per rimuovere i sigilli del reliquiario e procedere alla ricognizione stessa. Nel verbale redatto al termine si legge:

"I resti mortali della Beata Cristina si trovano rivestiti da un abito religioso quello dell'Ordine Agostiniano. Il cranio è rivestito da una maschera funebre modellata in gesso, di recente fattura e molto pesante che viene rimossa; sotto gli abiti religiosi troviamo, quasi interamente intatto, lo scheletro della Beata Cristina... Don Arnaldo Morandi in accordo con don Tarcisio ritiene opportuno non più riposizionare la maschera funebre sul cranio della Beata Cristina.

I resti mortali della Beata sono in buono stato di conservazione, pertanto non si ritiene necessario altro intervento conservativo." Il reliquiario viene quindi richiuso e vengono posti i sigilli in ceramica recanti lo stemma della Diocesi di Brescia.



FESTA DELLA BEATA CRISTINA

Anche quest'anno la devozione alla Beata Cristina si è manifestata coralmemente fin dalla novena serale che ha preceduto e preparato l'evento con la preghiera e la riflessione, il rosario del pomeriggio presso la casa natale, la raccolta processione illuminata con i flambeaux e la messa solenne del 15 febbraio (posticipata al giorno successivo il mercoledì delle Ceneri) accompagnata virtuosamente dal coro e celebrata da monsignore Carlo Tartari che ha proposto alcune riflessioni sulla vita della Beata, incoraggiando tutti ad imitarne la semplicità e la bontà d'animo e la disponibilità verso gli altri.

All'inizio della celebrazione serale è stata letta la profonda e significativa introduzione che proponiamo come stimolo a continuare il cammino della nostra Unità Pastorale dedicata giustamente alla nostra Beata, patrona religiosa e civile di tutte quattro le comunità calvisanesi.

"Le nostre comunità parrocchiali di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana, riunite in questo giorno, vivono un momento di particolare gioia e solennità con la celebrazione della messa presieduta da Monsignor Carlo Tartari in onore della Beata Cristina.

Al piedi dell'altare abbiamo posto i simboli delle quattro parrocchie, gli stessi presentati in occasione dell'inaugurazione dell'Unità Pastorale in quanto sono il segno dell'identità non smarrita di ogni singola parrocchia e che ora uniti, hanno contribuito a formare la nuova realtà pastorale.

In particolare: "Santa Maria della Rosa", a cui è intitolata la parrocchia di Malpaga, è qui rappresentata dall'immagine della statua lignea della Madonna del Santissimo Rosario del 1720.

"Santa Maria Nascente" a cui è intitolata la parrocchia di Mezzane ha scelto come simbolo Maria Bambina, da sempre emblema della devozione per la Madre di Cristo.

"Maria Annunciata" a cui è dedicata la parrocchia di Viadana è

rappresentata dalla fotografia dell'altare con l'Annunciazione: il giglio donato dall'Arcangelo Gabriele è immagine di purezza e grazia.

"San Silvestro Papa" a cui è dedicata la parrocchia di Calvisano, è qui presente con un'icona del Santo, accompagnata da fuochi d'artificio, simbolo di una comunità vivace, pronta ad accogliere i cambiamenti con speranza ed entusiasmo.

La Beata Cristina, che oggi festeggiamo, ha guidato queste quattro parrocchie nel cammino iniziato due anni fa nell'impegno di rendere le nostre comunità più accoglienti, vicine e collaborative in una visione più ampia, con intenti comuni da raggiungere sotto la protezione dei nostri patroni e della Vergine Maria.

La strada percorsa a piccoli passi non è stata priva di difficoltà, ma alcuni risultati concreti che abbiamo realizzato, ci donano l'entusiasmo e la forza di continuare verso nuovi orizzonti, sull'esempio concreto della Beata Cristina, un esempio di amore gratuito verso il prossimo e di fede assoluta in Dio.

Ci auguriamo che Essa continui ad ispirarci grandi virtù come la carità e la fratellanza e che

sia di sostegno ai più giovani affinché siano parte attiva nella comunità dei fedeli.

Nel cammino condiviso e coordinato che ci porta a consolidare questa Unità Pastorale, chiediamo al Signore che l'unione delle quattro parrocchie, pur mantenendo la loro identità, consolidi una pastorale unitaria di comunione e di corresponsabilità orientata alla missione ed a una migliore valorizzazione delle molteplici risorse presenti nelle comunità parrocchiali e nel territorio.

Ringraziamo Monsignor Carlo Tartari, oggi qui con noi, che con la sua presenza sostiene il nostro entusiasmo e il nostro desiderio di camminare insieme."



CONCERTO - RIFLESSIONE



Domenica 18 febbraio il Coro dell'Unità pastorale Beata Cristina ha presentato il tradizionale concerto-riflessione in onore della beata Cristina Semenzi. Quest'anno la rassegna è giunta alla 29^a edizione, a testimonianza del calore e della devozione che accompagnano il culto della nostra patrona. Il coro interparrocchiale ha proposto un interessante viaggio nella musica sacra antica e contemporanea, mettendo a confronto i canti religiosi dell'epoca di Cristina con quelli attuali.

Nei testi della meditazione, elaborata da Rosanna Linetti e intitolata "Al suo tempo... e al nostro" è stata suggerita una particolare chiave di lettura, centrata sui canti liturgici come elemento di comunione fra l'esperienza mistica della beata e la nostra spiritualità contemporanea.

Il parroco don Tarcisio ha sottolineato l'importanza di questa esperienza musicale che offre una preziosa testimonianza alla comunità parrocchiale e invita a rileggere la vita della beata Cristina da punti di vista sempre nuovi, sollecitando la nostra sensibilità. La tradizione del passato ha infatti elaborato e consegnato fino a noi un patrimonio musicale di particolare valore culturale, in cui musica e canto non si limitano ad accompagnare la liturgia, ma esprimono vertici di spiritualità con un linguaggio peculiare, che arriva direttamente al cuore travalicando le epoche storiche.

Il concerto si è articolato in sei "episodi" legati ad altrettanti momenti della vita di Cristina: l'infanzia, la preghiera, le grandi solennità, il miracolo delle rose, la croce e la gloria.

A commento del **primo episodio** è stato proposto l'ascolto di un *Angele Dei* per voce solista nel *modus antiquus* e una versione per coro a quattro voci. Probabilmente l'orazione all'angelo custode fu la preghiera che Cristina recitò fin dalla più tenera età: una preghiera semplice dedicata a creature che nei testi biblici sono descritte come mediatrici fra Dio e l'uomo, come guide sulla via del bene e custodi nei momenti difficili dell'esistenza umana.

A scandire il **secondo momento** della giovinezza di Cristina il coro ha eseguito il *Gloria* e il *Sanctus* in gregoriano, seguiti da due composizioni di autori contemporanei. Le fonti antiche testimoniano infatti che la beata partecipava ogni giorno alla Messa, ascoltando i canti dell'ordinario (*Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*). Si trattava di preghiere canoniche, che non mutavano mai all'interno della liturgia e che venivano cantate in lingua latina secondo lo stile gregoriano, senza accompagnamento musicale. Esse sono giunte fino a noi come espressione di una meditazione corale che unisce il celebrante e l'assemblea.

Nel **terzo momento** del concerto la riflessione si è focalizzata sulle grandi solennità che scandiscono l'anno liturgico e che assumono una particolare rilevanza per la fede cristiana: Natale, Pasqua e Pentecoste. In questi eventi si esprime infatti l'opera della redenzione, che attraverso l'incarnazione di Cristo, la sua morte e risurrezione porta al dono dello Spirito Santo, prezioso sostegno nel cammino ecclesiale verso la Salvezza. Il coro ha eseguito pertanto due brani del periodo natalizio, due versioni della sequenza pasquale e due canti d'invocazione allo Spirito. Il **quarto momento** ha portato all'attenzione il miracolo delle rose, uno degli episodi più suggestivi ricordati dalla tradizione agiografica. È noto infatti che la beata portava spesso del pane ai poveri del paese e che il fratello, in collera, le avesse chiesto di aprire il grembiule con l'intento di punirla per quella carità ai

suoi occhi insensata. Il pane si tramutò in rose davanti al fratello e poi di nuovo in pane quando Cristina giunse al cospetto dei bisognosi, lasciandole il solo dono di una rosa sempre intatta che fu deposta davanti all'immagine della Vergine Maria. Proprio in omaggio alla Madonna il coro ha eseguito due canti in cui la rosa veniva evocata come attributo mariano e come espressione del suo essere rosa sine spina e regina dei cieli.

Negli ultimi due momenti del concerto la meditazione si è soffermata sul dipinto di Ludovico Gallina che nella parrocchiale di Calvisano descrive la beata, sovrastando la cassa che accoglie i suoi resti mortali. Nella pala viene descritta in basso la sofferenza di Cristina, in particolare l'episodio in cui la giovane si conficca un chiodo nel piede per partecipare ai dolori di Cristo, e in alto la gloria celeste di cui fu partecipe morendo. Questi due episodi sono stati accompagnati dall'esecuzione dello *Stabat mater* nella tradizione gregoriana e in una versione moderna, e infine da canti di lode, in cui il coro è stato accompagnato dalla sonorità dell'organo Riboli, presente nella parrocchiale da 130 anni con parti antiche risalenti ad uno strumento settecentesco. Il concerto si è concluso con il tradizionale inno *Salve Beata Nostra* dedicato alla patrona e ha rappresentato un'occasione preziosa per apprezzare la sublime interpretazione della voce solista Maria Ruggeri e l'armonia vocale del coro interparrocchiale guidato dal maestro Enrico Tafelli, con la collaborazione di Annalisa Raineri e Pietro Treccani. L'Ensemble strumentale, composto da Eleonora Zanetti all'arpa, Alessandra Nova al violino, Alfredo Braga alla chitarra e Francesco Cielo all'organo e al pianoforte, ha espresso con particolare intensità la ricchezza della proposta musicale che comprendeva anche brani composti da musicisti bresciani e calvisanesi (Enrico Tafelli, Pietro Treccani, Michele Lobaccaro), a confermare la vitalità della scrittura musicale legata al tema sacro e il profondo legame fra musica e vita.

Antonella Busseni



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO - 3 DICEMBRE 2023

Domenica 3 dicembre, prima domenica di Avvento, si è celebrata la festa annuale degli anniversari di matrimonio. Una felice collocazione, questa, perché l'Avvento è un tempo intriso di speranza, una virtù che sostiene le coppie nel loro percorso di vita e che si basa sulla consapevolezza che, nonostante le sfide quotidiane, ciò che attende gli sposi sono la crescita, l'amore e la comprensione sempre più profondi.

Nell'omelia don Tarcisio ha proposto significative riflessioni sulle promesse matrimoniali, in particolare ha richiamato l'attenzione sulla promessa che gli sposi si sono fatti di amarsi e onorarsi per tutti i giorni della loro vita. La società attuale è intessuta di complessità e dinamismo e ciascuno è chiamato ad affrontare problemi e scelte quotidiane, cambiamenti culturali e sociali importanti. In questo contesto, le promesse matrimoniali diventano ancor più cruciali, costituiscono delle fondamenta su cui costruire relazioni resilienti. Nell'epoca dell'istantaneità e delle connessioni veloci, le promesse matrimoniali offrono un ancoraggio duraturo. Contrariamente all'idea di gratificazione istantanea, l'impegno di amarsi e onorarsi rappresenta un investimento a lungo termine nella felicità coniugale. Le promesse matrimoniali agiscono come una guida etica per la coppia: nel contesto di valori sempre più individualisti, la promessa di amarsi e onorarsi sottolinea la necessità di superare insieme gli ostacoli e di mantenere un impegno reciproco nella crescita personale e nella relazione.

L'amore coniugale evolve nel tempo e attraversa fasi diverse, c'è il tempo della passione e c'è il tempo della fedeltà. Il matrimonio solitamente inizia con il "tempo della passione", un periodo di intensa attrazione ed emozione. Durante questo periodo, si sperimenta la gioia dell'innamoramento, la scoperta reciproca e la condivisione di momenti intensamente emotivi. La passione è spesso caratterizzata da una forza travolgente, ma è anche su-

scettibile di mutevoli emozioni e sentimenti. Con il passare del tempo, la fase iniziale della passione lascia il posto al "tempo della fedeltà e dell'onorarsi". Questa fase richiede un impegno più profondo e la consapevolezza del maturare delle dinamiche relazionali. La fedeltà rappresenta un impegno continuo a lavorare sulla relazione e a onorare la promessa di amore e dedizione reciproca. La dedizione si traduce in azioni quotidiane di amore, rispetto e comprensione.

Questo impegno reciproco contribuisce a creare un ambiente di fiducia e stabilità. Nel tempo della fedeltà, l'amore si trasforma da sentimento ad atto di volontà. La gratuità e l'offerta di sé diventano così elementi chiave, dove l'amore non è più basato sull'attesa di qualcosa in cambio, ma si manifesta come dono libero e volontario.

In conclusione Don Tarcisio ha ricordato che Papa Francesco ci richiama spesso all'utilizzo delle parole "grazie", "prego", "scusa". Nel matrimonio queste parole vanno oltre le semplici convenzioni sociali, ma fungono da pilastri per costruire relazioni solidali e amorevoli. Esprimere gratitudine al proprio coniuge per le azioni quotidiane, grandi o piccole, contribuisce a creare nella coppia e nella famiglia un clima di apprezzamento reciproco. Riconoscere e ringraziare l'altro per gli sforzi fatti, le gentilezze dimostrate o anche per la presenza stessa, rinforza il legame coniugale.

Chiedere scusa e concedere il perdono sono elementi essenziali in ogni relazione; riconoscere gli errori e lavorare insieme per risolvere i conflitti è fondamentale per la crescita e il benessere del matrimonio. Ecco perché ognuna di queste parole agisce nel matrimonio come un veicolo per trasmettere amore, rispetto e consapevolezza. Dopo le foto dei gruppi di sposi, gentilmente offerte dai fratelli Mauri, la festa si è conclusa con un gustoso rinfresco in oratorio. L.T.



5°- 10°- 15° anniversario



20°- 25° anniversario



30°- 35° anniversario



40°- 45° anniversario



50° anniversario e oltre

46° GIORNATA PER LA VITA

Domenica 4 febbraio 2024 abbiamo ricordato la 46° Giornata Nazionale per la Vita, un appuntamento che nella prima domenica di febbraio si rinnova dal 1978, anno in cui venne istituita per decisione di San Paolo VI.

Incisivo, come sempre, il messaggio di quest'anno:

«La forza della vita ci sorprende.

"Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)».

“La Giornata assume per noi credenti, che guardiamo il mistero della vita come dono del Creatore che va difeso e promosso, una valenza ecumenica e interreligiosa, che richiama i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate.

Questo è il nostro impegno di fede e di amore, testimoniando che ogni vita è una grande ricchezza di umanità e spiritualità ad un mondo che ne ha sempre più bisogno”

Anche le operatrici del nostro CAV, nella giornata di domenica, hanno organizzato con la consueta generosità alcune iniziative per pregare per la vita e ricordare e sostenere le finalità dell'associazione. Di seguito pubblichiamo un resoconto relativo all'anno 2023.

centro di aiuto
allavita

Centro di Aiuto alla Vita OdV
Via San Silvestro n.8, Calvisano (Bs)
tel. 366 4800150

e-mail: cavcalvisano@gmail.com

Sostienici con una donazione o con il 5x1000!

IBAN IT 82 U 08575 54190 000 000 207751

C.F. 94020750173

Con il vostro contributo siamo riuscite ad aiutare le famiglie di 35 bambini nel 2023. Ecco una sintesi del nostro operato.



PANNOLINI

1000 confezioni



**ATTREZZATURE
PER L'INFANZIA**

135 articoli



**LATTE IN
POLVERE**

300 scatole



ABBIGLIAMENTO

Cambio completo
per ogni stagione e
al bisogno



**ALIMENTI PER
NEONATI**

distribuzione
costante in
base all'età e
alla dieta del
bambino



ASCOLTO

Ascolto e sostegno
costante



Grazie!

OBRA

“AMICI CON CARS”

In inverno ad Obra per respirare aria di montagna e aria di amicizia!

Più di cinquanta bambini dalla seconda alla quinta elementare hanno vissuto quattro giorni di camposcuola all'insegna di emozioni, riflessioni, passeggiate e preghiere.

Nostalgia dei propri genitori per chi era alla prima esperienza, insicurezza mixata ad euforia nel dover gestire la propria autonomia, gioia nel poter condividere camera e tavolo anche con persone sconosciute.

Il percorso formativo ha preso le mosse dalle dinamiche vissute dai personaggi del cartone animato Cars per riflettere sulle proprie amicizie: Che amico cerco? Che amico sono? Gesù amico di tutti, nessuno escluso!

La passeggiata nel bosco per raggiungere la pista di pattinaggio ci ha fatto misurare con un po' di fatica; forse il coraggio di qualcuno che ha indossato i pattini per la prima volta.

Un nutrito gruppo di educatori ha preparato le riflessioni, le attività e le serate che sono state proposte ai ragazzi.

Don Tarcisio ci ha affiancato nella preparazione oltre che nello svolgimento del campo.

La coccola della sera, una storia raccontata, una giocata con gli animatori, una parola di conforto, i pasti ben preparati dalle cuoche Silvia, Silvia e Antonella hanno reso l'esperienza familiare e piacevole per tutti.

Gli educatori

“SPERARE OLTRE OGNI SPERANZA”

Anche quest'anno come parrocchia si è ritenuto importante proporre ai ragazzi delle medie l'esperienza del campo invernale comprendendo la notte del capodanno.

Quello invernale è sempre un campo breve, ma intenso, tre giorni ricchi di attività, risate, giochi, balli e chiacchiere.

Insieme abbiamo riflettuto sulla bellezza del saper attendere e sulle speranze che portiamo nel cuore.

Non è stato un tema semplice, la speranza non è sicuramente l'atteggiamento più facile da avere in questo periodo, ma i ragazzi ci hanno stupito con la loro capacità di “sperare oltre ogni

speranza”. Il loro saper scorgere e provare a coltivare germogli di speranza negli ambienti che frequentano è un segno positivo per tutti noi.

La notte di capodanno è stata un'occasione per fare festa tutti insieme. Una notte di balli e canti...e al mattino tanto sonno e poco voce...ma sicuramente una notte da ricordare!!

Grazie ragazzi perché ogni volta vi mettete in gioco con sincerità e fate sì che i campi siano unici ed indimenticabili.

Gli educatori



EVVIVA IL CARNEVALE

“Annullata, annullata, annullata...” questo è ciò che comunicavano gli organizzatori dei carnevali limitrofi durante i giorni precedenti a causa del maltempo.

E sicuramente ci sarebbe voluto un bel coraggio per annullare una festa come il carnevale: basta guardare gli occhi dei bambini per capirne l'importanza. Forse il Ricreativo questo coraggio non l'ha trovato, ma certamente non gli è mancata la volontà preparando di fatto due feste, una consueta all'aperto ed una alternativa al chiuso. Domenica 11 Febbraio il meteo scelse l'innovativa festa al chiuso alla sala polivalente gentilmente messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Siamo riusciti a riproporre una sfilata dei lavori realizzati, con tanto di concorso per il quale avevamo dato come indicazione la fiaba di Pinocchio. Il gravoso compito del giudizio quest'anno è spettato all'AVIS di Calvisano, con la quale è stato piacevole collaborare. Per dovere di cronaca citiamo il gruppo I burattini di 2^a che ha primeggiato nella classifica generale. È stato particolarmente soddisfacente la presenza a concorso di lavori realizzati in cartone con tecniche inusuali alle quali ci eravamo avvicinati anche noi non senza difficoltà.

Nel pomeriggio è stato molto gradito anche lo spettacolo di mangiafuoco esibitosi in diversi numeri di giocoleria con oggetti infuocati. È stato uno sforzo notevole e non solo nostro, un ringraziamento speciale va al gruppo dei baristi per avere prontamente reso disponibile il servizio seguendo l'oratorio ovunque

questo si sposti, un grazie anche alle volontarie della cucina per le frittelle degne di 5 stelle.

Un solo rammarico è rimasto non potendo sfilare all'aperto, non poter mostrare la nostra costruzione in tema Pinocchio, un burattino alto 4 metri con movimenti meccanici posizionato su un carrello a spinta nel pieno rispetto delle indicazioni date.

A fine giornata con scope e palette ancora tra le mani e la stanchezza sempre più tangibile è bastato il ricordo fresco degli occhi dei bambini visti nel pomeriggio per pronunciare la faticosa frase “Ne è valsa la pena”.



CARNEVALE DEI PICCOLI

Allegra giornata di carnevale dei piccoli quella di martedì 13 febbraio 2024 all'Oratorio di Calvisano.

Complice anche una calda giornata quasi primaverile nonostante sia ancora metà febbraio, l'evento si è svolto bene, nel divertimento generale grazie al sostegno del nostro parroco Don Tarcisio e del suo CPO senza tralasciare l'ottima merenda per tutti con dolcissime frittelle e lattughe belle calde.

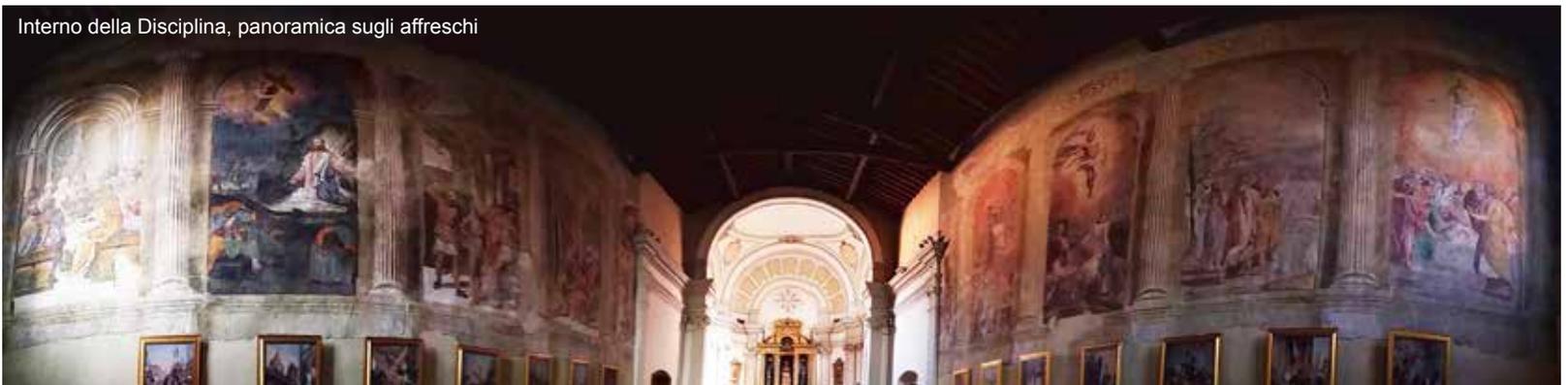
Sotto il coloratissimo arco della sfilata di maschere nel piazzale dell'Oratorio si sono viste stelle filanti, coriandoli e maschere di tutti i tipi, tanti i premi e musica e balli a pieno regime per tutto il pomeriggio.

Una nota di merito ai volontari impegnati a portare il proprio contributo, con simpatia e impegno per la piena riuscita delle manifestazioni.



CENNI DI STORIA LOCALE le quarantaquattro chiese di Calvisano (tredicesimo articolo = la chiesa della Disciplina)

Interno della Disciplina, panoramica sugli affreschi



La descrizione di questa nostra chiesetta si pone ai numeri 41 e 42 della trattazione.

● 41 = La prima chiesetta, diversa dalla attuale, era una sorta di stanza rettangolare dedicata alla preghiera e alle pratiche penitenziali dei confratelli della Disciplina, presente a Calvisano almeno dal secolo XV. Inizialmente essi operarono nella chiesa di S. Pietro Martire e nella successiva sua trasformazione nella domenicana S. Maria della Rosa che dovettero però abbandonare nel corso del 1500. Nella seconda metà del 1500 (in una mia ricerca la segnalo documentalmente già edificata ed operante prima del 1564) fu quindi realizzata la nostra Disciplina.

La chiesa non aveva l'attuale abside. Al suo posto c'era l'oratorio della confraternita, che continuava anche in parte della attuale proprietà di Antonella Formentini.

L'edificio e la stessa confraternita furono titolati a S. Giovanni Battista e si pensò quasi da subito alla decorazioni delle pareti interne.

Sono ancora godibili (e di grande pregio) undici episodi di quel ciclo dedicato alla Passione- Morte- Discesa agli inferi- Resurrezione- Ascesa al cielo di Cristo e Discesa dello Spirito Santo sui Discepoli. Tali affreschi sono quindi della seconda metà del 1500, realizzati dalla mano dei cremonesi Campi.

La parte inferiore delle pareti era pure affrescata con episo-

di dell'antico testamento, smarriti a causa dell'incuria subita dall'edificio dalla fine del 1700 fino agli anni ottanta del 1900.

La facciata esterna dell'edificio era pure decorata con un affresco raffigurante, con grande probabilità, Cristo in croce. Ai suoi piedi un S. Giovannino che regge l'asta della bandiera dei Crucis-segnati (così venivano chiamati i Disciplini di Calvisano che vestivano di bianco e portavano questa grande croce sull'abito). Ai lati della croce erano presenti altri santi (tra essi probabilmente anche la Beata Cristina).

Di tale affresco restano in facciata solo tracce della sinopia.

Ne ho parlato anni fa, in altro articolo di questo bollettino.

In quella chiesetta si devono probabilmente ritenere presenti anche la cinquecentesca soasa lignea dell'altare maggiore, di mano del Bussolo, nonché la bella statua di Madonna con Bambino, in legno decorato, attribuita al veronese Zebellana, datata tra fine 1400 e inizio 1500 (portativi chiaramente, viste le date, da altro luogo disciplino). La cinquecentesca statua lignea raffigurante l' "ecce homo", di autore ignoto, opera di grande rilievo e di mano di un bravo intagliatore bresciano, ha tutte le caratteristiche per essere pure ritenuta una commissione dei Disciplini.

● 42 = L'attuale chiesa si presenta a navata unica, con tetto a capanna e tavelle in cotto, a vista. Tali tavelle presentano ancora tracce decorative a racemi vegetali. Il loro riposizionamento

non ha ricreato il disegno originale per cui viene oggi a mancare il “colpo d’occhio”, che doveva essere notevole. È comunque da dire che quel disegno si presenta oggi in poche tracce pittoriche residuali.

L'abside (le sue decorazioni, le scritte ivi presenti) è un ampliamento settecentesco realizzato abbattendo la parete di fondo, a spese di alcuni degli affreschi parietali presenti (quelli presumibilmente raffiguranti i seguenti momenti: la salita al Calvario, la Crocifissione con presenza dei due ladroni, l'aceto - Longino e la sua lancia che colpisce il costato, il grido e la morte di Cristo). Pure l'altare è opera del 1700, a intarsi marmorei colorati. (Ipotizzo che sia stato creato in occasione della realizzazione dell'abside). Nel paliotto è presente centralmente un ovale con la figura di S. Giovanni Battista, contornata da fiori e racemi vegetali. Il Santo è raffigurato come un giovane che regge una croce dalla quale si diparte un drappo con la scritta “ecce agnus dei”. Gli è accanto un giovane agnello sacrificale: Cristo di cui proprio Giovanni anticipa la venuta e la Parola.

In “inventario delle chiese di Calvisano” redatto nel maggio 1996 a cura e per conto della autorità diocesana, post visita pastorale di Mons. Bruno Foresti, essendo Parroco Don Luigi Gandosi, l'ampliamento della Disciplina è dato alla mano e all'opera dell'architetto bresciano Domenico Corbellini (1718-1790), ricordato presente a Calvisano anche in altra occasione: rilievo e stima della chiesa e del convento di S. Maria della Rosa (acquistati dal Comune di Calvisano il 4 aprile 1771) = archivio di Stato di Brescia, fondo architetti.

Superiormente alla chiesa è presente un ambiente, oggi adibito a deposito, dal quale si poteva poi passare al già citato oratorio dei Disciplini (resta traccia di tale porta nella muratura esterna della chiesa, lato nord, verso attuale proprietà privata). Sulla scorta di quanto era agito in altre Discipline, si può pensare che

anche da noi fossero adibiti ad ospitare il Predicatore chiamato dalla Confraternita in periodi “forti” dell'anno liturgico. Tali ambienti erano inoltre dedicati a incontri conviviali dei confratelli al giovedì santo. In essi (sala superiore e oratorio) si svolgeva inoltre la lavanda dei piedi al giovedì santo.

Il ciclo degli affreschi presenta i seguenti riquadri, tutti ben ambientati e incorniciati da finte colonne:

lato sinistro dall'ingresso = ultima cena; orto degli ulivi; fustigazione alla colonna; incoronazione di spine e dileggio del Cristo; ecce homo (quest'ultimo presente solo parzialmente).

Lato destro, dall'abside = deposizione e preparazione per avviarsi al trasporto del Cristo verso la tomba vuota, nuova (lavoro presente solo in parte); discesa agli inferi; Resurrezione; incontro con i Discepoli di Emmaus; ascensione al cielo.

Al di sopra della porta d'ingresso = discesa dello Spirito Santo sui Discepoli riuniti intorno a Maria.

Per i lettori più esigenti segnalo che, relativamente alla chiesa della Disciplina, si è scritto anche in altri articoli del presente bollettino, sia a mia firma che a firma di quanti hanno seguito i vari restauri intercorsi sull'edificio.

Ho inoltre realizzato un intero volume dedicato: “La Disciplina di Calvisano (storia, opere, pietas e preghiere di una confraternita)” (2008, Fantigrafica, Cremona). In esso, anche grazie alla valida collaborazione del fotografo Domenico Brunelli, sono ben documentate le opere e molti altri particolari della chiesa.

Si possono poi trovare alcune pagine anche in “Calvisano tra arte, architettura e paesaggio”, BAMS edizioni 2019 (testi di Treccani Pietro, Antonella Busseni, Michele Guarisco).

A tutto ciò rimando quei lettori, qualora volessero approfondire uno o più argomenti inerenti questa nostra chiesa.

Pietro Treccani



1) Altare marmoreo e soasa lignea - 2-3) Statue in legno decorate, Madonna con Bimbo ed ecce homo

4) Esempio di tetto con tavole decorate, come è nel Santuario della Beata Vergine del Campanile, Rocca di Sabbio Chiese

GIORNATA DELLA MEMORIA 2024



Come ogni anno, puntuale, l'Associazione IDEANDO ha proposto, per l'I.C. di Calvisano e per gli adolescenti e giovani del territorio, un percorso formativo di educazione alla giustizia e alla pace.

Il progetto, che ha visto la partecipazione di tutte le classi terze della scuola secondaria, i piccoli alunni della scuola dell'Infanzia di Viadana e un piccolo gruppo di giovani attori nati da poco fra le fila di Ideando, ha dato forma alla riflessione musico-teatrale dal titolo: "CON GLI OCCHI DEI BAMBINI" andata in scena sabato 27 gennaio presso la Sala polivalente di Calvisano.

La partecipazione di un folto e commosso pubblico ha dato modo all'associazione Ideando e ai ragazzi/giovani della nostra comunità di condividere alcuni pensieri forti e significativi non solo inerenti al passato, ma estremamente e tristemente attuali.

In ogni conflitto, in ogni guerra, in ogni forma di prevaricazione a pagare il prezzo più alto sono soprattutto i bambini. Quando questo accade il danno è enorme, il crimine è atroce, la responsabilità morale è smisurata.

Credevamo che la documentazione sui crimini del nazismo fosse ormai esaurita e pensavamo di conoscere questa orrenda cronaca di sangue anche nei suoi particolari più freddi e tenebrosi? Invece non conoscevamo ancora le testimonianze dei bambini ebrei rinchiusi nel ghetto di Terezin. Certo non si

può stabilire una gerarchia dell'orrore e dello sgomento, ma le parole e i disegni di questi bambini, letti e mostrati durante la serata dal gruppo di teatro della scuola secondaria di Calvisano, ci hanno convinto più di qualsiasi altra cosa che ogni limite è stato passato. Avevamo visto le migliaia e migliaia di indumenti e di oggetti infantili - di piccole scarpe, di grembiuli, di giocattoli - ma le parole e i disegni dei bambini di Terezin sono forse l'indice più inesorabile della coscienza umana, che nella sua condizione di maggiore purezza, rivela con immediata e diretta evidenza la natura sanguinaria della Shoah.

Questo è successo e purtroppo succede ancora.

Questo si è voluto dire e ribadire il 27 gennaio!

Tutti i partecipanti sono stati invitati a mettersi dalla parte dei bambini, di TUTTI i bambini, indipendentemente dalla provenienza, dall'etnia, indipendentemente dalle responsabilità geopolitiche del conflitto in atto.

Di fronte alle immagini di morte che ci arrivano dalle guerre in corso è difficile sperare; eppure ci sono segni di speranza.

Ci sono milioni di persone che non aspirano alla guerra, che non giustificano la guerra, ma chiedono pace. È per dare voce al desiderio di Pace che l'Associazione IDEANDO ci ha invitato, anche quest'anno, a ripetere, senza ombra di retorica: **mai più guerre!**"



GIORNATA DELLA PACE 2024

Lo scorso 9 febbraio il Circolo Culturale Vittorio Bachelet, in collaborazione con il Gruppo Interparrocchiale degli Adulti e le quattro Parrocchie comunali, ha organizzato un incontro sulla lettera che Papa Francesco ha scritto in occasione della Giornata della Pace del 1° gennaio 2024 dal titolo "**Intelligenza artificiale e Pace**". Relatore della serata è stato il professore Luciano Eusebi, docente di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano e presidente, a Brescia, del Centro Studi Paolo VI "Mai più la guerra".

"Iniziamo dicendo che l'intelligenza artificiale è la capacità di un sistema di compiere autonomamente attività umane, facendo ragionamenti, programmazioni, creando cose o pensieri nuovi. È un ramo dell'informatica che si occupa di studiare la teoria, le tecniche e le metodologie che permettono di progettare i sistemi hardware e software molto elaborati, al pari o addirittura superiori dell'intelligenza umana.

Secondo il papa l'intelligenza umana è l'espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua imma-



gine e somiglianza (Gen. 1.26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza; deve essere usata non individualmente e indistintamente, ponendo attenzione alla possibilità che alcuni sistemi possano rappresentare un rischio per la sopravvivenza stessa dell'uomo, dal momento che alcuni

algoritmi possono estrarre dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone la libertà di scelta.

Serve un uso responsabile che rispetti i valori dell'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità perché le sfide che ci attendono non sono solo tecniche, ma

soprattutto antropologiche, educative, sociali e politiche.

E' necessaria la massima consapevolezza dell'utilizzo pratico della tecnologia, specialmente per i giovani, sicuramente i più esperti dei sistemi digitali, che involontariamente potrebbero sottovalutare i pericoli derivanti da una gestione non troppo oculata.

L'affermazione di queste nuove tecnologie va a concorrere in quello che papa Francesco ha definito come cambiamento d'epoca, ovvero una profonda e irreversibile trasformazione della società attuale, dove il nostro vissuto manifesta quanto il cristianesimo è vissuto nel mondo contemporaneo. La lettera di Papa Francesco si inserisce in questo orizzonte in cui anche **i progressi che l'intelligenza artificiale determinerà potranno servire la causa della fratellanza umana e della pace**, in cui la ricerca della santità non sia solo personale, ma riscontrabile soprattutto nel contesto sociale per poter consegnare alle future generazioni un mondo migliore, più solidale, giusto e pacifico."

Ruggero Bresciani

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO (a cura di Fausto Accini)

ROSARIO LIVATINO



Nei primi tempi del Cristianesimo, il termine "santo" indicava genericamente qualsiasi cristiano.

In seguito, con il termine si cominciò a indicare principalmente i cristiani uccisi per la loro fede in Cristo, cioè i "martiri", per distinguerli da coloro che per non subire il martirio rinnegavano la fede in Cristo.

Con la fine delle persecuzioni, ai martiri furono associati, come santi, i confessori, persone che, pur non essendo state martirizzate, avevano professato la loro fede cristiana per tutta la vita.

Nel XX secolo, dopo il Concilio Vaticano II e per opera soprattutto di Giovanni Paolo II, il concetto di santità venne interpretato in senso più moderno

di quanto non fosse in precedenza: prima era attribuita quasi totalmente a persone che avevano dedicato la propria vita alla Chiesa cattolica nella vita consacrata, ovvero presbiteri, vescovi e suore, successivamente si ebbero diversi santi laici, sposati o meno che fossero.

Nella visione cattolica com'è espressa dal Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica "Lumen Gentium", **"la santità è possibile in ogni chiamata di vita, sia essa laica o religiosa; anzi ogni essere umano è chiamato alla santità, cioè ad uniformare la propria esistenza terrena al volere di Dio; dove per volere di Dio si intende lì dove viviamo la nostra quotidiana fatica, dove Dio ci ha portato e creato"**.

Rosario Livatino: (il giudice ragazzino), nasce a Canicattì il 3 ottobre 1952.

Conseguita la maturità presso il Liceo classico Ugo Foscolo di Canicattì, si iscrive all'Università di Palermo frequentando la facoltà Giurisprudenza, dove si laurea nel 1975. Nel 1979, Livatino diviene sostituto procuratore presso il Tribunale di Agrigento dove opererà, ininterrottamente, fino al 1989, portando avanti

indagini complesse sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso nonché su episodi di corruzione, noti allora come "Tangentopoli siciliana".

Dal 1989 diviene giudice a latere presso il Tribunale di Agrigento occupandosi principalmente di misure di prevenzione e distinguendosi per l'apprezzata professionalità.

L'organizzazione criminale di tipo mafioso dell'agrigentino ne decise l'assassinio come la mafia "palermitana" aveva fatto solo qualche anno prima, lungo la stessa strada statale, ai danni di un altro magistrato.

La mattina del 21 settembre 1990, l'automobile del giudice Livatino, diretto in Tribunale per celebrare un processo a carico di alcuni mafiosi fu speronata dal commando omicida. Il giudice Livatino, che per sua decisione preferiva viaggiare senza scorta, pur ferito cercò allora di allontanarsi a piedi, ma i sicari lo raggiunsero, freddandolo brutalmente.

Sul luogo dell'assassinio sopraggiunsero gli investigatori siciliani, tra i quali il giudice Falcone che rimase fortemente scosso dall'accaduto.

Gli autori dell'omicidio furono assicurati alla giustizia e condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello di Caltanissetta nel 1999.

Il 21 settembre 2011, a favore della straordinaria figura di Rosario Livatino, dichiarato "servo di Dio" dalla Chiesa Cattolica, si è aperto il processo di beatificazione.

Già Papa Giovanni Paolo II, in occasione di un incontro con i genitori del giudice, definì Rosario Livatino "martire della giustizia ed indirettamente della fede".

La sua storia di un giovane magistrato si intreccia, con quella di Pino Puglisi, ammazzato dalla mafia il 15 settembre 1993 e beatificato nel 2013, il primo martire della Chiesa Cattolica ad essere stato ucciso dalla mafia. Papa Francesco ha reso omaggio a questo martire della giustizia e della fede.

La Beatificazione del giudice Livatino avviene il 9 maggio del 2021, nell'anniversario della visita di S. Giovanni Paolo II ad Agrigento nel 1993. Papa Francesco, durante l'omelia della messa a Palermo per commemorare don Pino Puglisi, ha ricordato le parole, quasi un anatema, pronunciate ad Agrigento nel 1993 da Giovanni Paolo II, quando si scagliò contro i mafiosi:

"Convertitevi, un giorno verrà il giudizio di Dio".

La vita di Livatino può essere riassunta in questo suo pensiero: **"Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma quanto siamo stati credibili"**.

AZIONE CATTOLICA... IN ASSEMBLEA

Il 3 dicembre si è tenuta l'Assemblea Associativa dell'Azione Cattolica di Calvisano.

L'Assemblea è un momento molto importante in cui ogni associato è chiamato a portare il proprio contributo e ad esprimere il proprio pensiero nella linea della democraticità e della corresponsabilità. È il momento in cui si trovano insieme le coordinate per prendersi cura della nostra Chiesa locale, è il luogo in cui si elegge il Consiglio Parrocchiale chiamato a mettere in atto, nel triennio successivo, le indicazioni che l'associazione ha espresso in assemblea.

Siamo chiamati, come i discepoli di Emmaus, ad annunciare il Vangelo con l'entusiasmo e la gioia di chi ha incontrato Gesù, a

camminare insieme lungo la strada che ci porta al Padre. Partendo da questa consapevolezza e sulla base delle riflessioni fatte nel cammino pre-assembleare, sono emersi alcuni punti per noi fondamentali che ci guideranno nella programmazione triennale: l'attenzione alle relazioni, il prendersi cura di coloro che incontriamo, il dialogo come anima della comunità, l'apertura a nuove esperienze, il tutto nell'ottica di vivere al meglio l'Unità Pastorale di cui facciamo parte.

Ringraziamo don Tarcisio e Sirio Frugoni, presidente diocesano di Azione Cattolica, per la loro preziosa presenza e per averci aiutato nelle riflessioni.

Il Consiglio Parrocchiale

CALVISANO CRONACHE

● In data 30 Settembre 2023, la nostra concittadina Valentina Pasotti è salita sul palco del TED Asiago con un intervento sul tema dei bias di genere e dell'intelligenza linguistica, tematiche approfondite dopo oltre 15 anni di lavoro come Manager nelle più importanti multinazionali. I TED Talk sono i più prestigiosi speech al mondo per tematiche inizialmente di Design e Tecnologia, per poi estendere il proprio raggio di competenza al mondo Scientifico, Culturale ed Accademico. Tra gli speaker più celebri al TED: Bill Clinton, il premio Nobel James Dewey Watson, il cofondatore di Wikipedia Jimmy Wales, i fondatori di Google Sergey Brin e Larry Page oltre che Papa Francesco. L'aver scelto Valentina per tale manifestazione è una notizia che rende onore alla Comunità calvisanese. Il video del suo intervento è reperibile gratuitamente su Youtube: **Break the bias – riflessioni sul tema dell'empowerment femminile | Valentina Pasotti | TEDxAsiago**

● L'associazione Ideando il 25 novembre presso la sala polivalente e con il coordinamento musicale di Helen Mori, ha organizzato il significativo concerto dal titolo LA FACCIA E IL CUORE: "parole e musica contro la violenza sulle donne". Interpreti: Maria Elena Accini, Bianca Bachis, Silvia e Laura Favagrossa, Francesca Fiolini, Alessandra Gagliardi, Helen Mori, Fabio Montecolle, Federico Mottinelli, Nicola Paganini, Daniele Pelizzari, Elisa Rolfi, Valentina Regonaschi, Maria Ruggeri, Eleonora Salvi, Davide Turini, Daniele Volpi. Lettori: Giuseppe Castellucchio, Michela Cattaneo, Davide Giuzzi, Cristina Lasagna, Aurora Lorenzi, Nicolò Visini, Alessandra Zacco



● In data 16 dicembre 2023, nell'ambito del "Festival Viator, Menti, cuori e corpi sulle Vie Francigene del sud", curato tra gli altri anche dal nostro Michele Lobaccaro, si è tenuto a Calvisano un seminario relativo al canto di Hildegard, poi concluso, nella chiesa dei Disciplini, con una vera "piccola chicca" serale: l'esecuzione di alcune composizioni musicali della stessa Hildegarda di Bingen (1098-1179). Hildegarda è stata monaca benedettina, ma al contempo è ricordata come scrittrice, poeta, teologa e filosofa, guaritrice, erborista, gemmologa, consigliere politico, compositrice e musicista. È venerata come santa dalla Chiesa cattolica e nel 2012 è stata dichiarata dottore della Chiesa da Papa Benedetto XVI. Il canto di Hildegard si è elevato a Calvisano mediante la voce di Giovanna Carone, il suono del liuto di Nicola Nesta e le esecuzioni ai flauti e viella di Giovannangelo De Gennaro. Peraltro il festival Viator e il festival Dòsti avevano visto, tra novembre e dicembre, la partecipazione dei nostri concittadini Lobaccaro Michele, Francesco Cielo e Maria Ruggeri anche in concerti in aula magna dell'Università Cattolica di Brescia e nell'isola di Torcello della laguna veneta.



● Sempre in data 16 dicembre 2023, in sala polivalente, si è tenuto il bel concerto della nostra Banda Civica, dal titolo: "Il baule dei giochi". Alla direzione della Banda, da alcuni mesi, c'è il Maestro Andrea Norelli.

Da qualche mese anche la Presidenza del sodalizio è stata cambiata, con l'elezione di un nuovo Consiglio, presieduto da Luca Zappettini.



● Nel pomeriggio del 17 dicembre, in Parrocchiale si è tenuto il concerto di Natale. Hanno eseguito un vasto repertorio natalizio il coro S. Michele, dei nostri bimbi, il coro S. Cecilia, entrambi diretti dalla prof.ssa Annalisa Raineri e il coro ospite "S. Maria Maddalena" di Volta Mantovana, diretto dal M° Marcello Painsi.

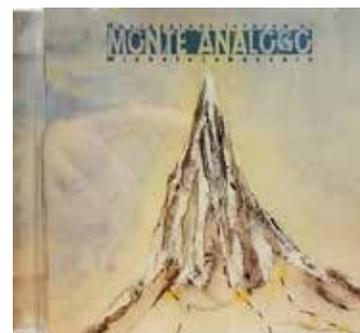


● In data 21 gennaio, dalle 10,30 alle 20 presso la sala polivalente, si è svolta la nona edizione di vino in-dipendente. La manifestazione, come sempre, vede la possibilità di



parlare “il vocabolario del vino” con quei piccoli produttori che cercano la qualità e “la personalità” nei più diversi vitigni autoctoni.

- In data 26 gennaio 2024 è ufficialmente uscito il nuovo disco di Michele Lobaccaro (autore, compositore e musicista dei Radiodervish) dal titolo: “Navigazioni intorno al Monte Analogo”. Disco raffinatissimo, da ascoltare al camino, o in macchina, in un viaggio tranquillo durante il quale



far scorrere pensieri e riflessioni. Suoni puliti, privati da qualsivoglia inutile orpello. Parole dense di significato, in una ricerca che, a partire dalla lettura di “Le mont analogue” di René Daumal, fa liberamente circolare filosofie di vita, sguardi sul passato, idee sul futuro. Si sentono qua e là le ricercate atmosfere tanto care a Franco Battiato, con il quale il nostro Lobaccaro ha avuto una frequentazione personale e artistica.

Ascoltare questo disco (alle cui sonorità hanno peraltro partecipato i nostri concittadini Andrea e Francesco Cielo e Maria Ruggeri) mi ha fatto tornare alla mente il camino acceso in un rifugio montano, il calore del fornello della pipa tenuta tra le mani, il fumigare denso di profumi di un punch sorseggiato nel momento del discorrere serale davanti ad una stube che ancora rilascia calore. Atmosfere “piene”, atmosfere che tracciano una linea di demarcazione tra la fatica dell’ascesa verso il rifugio, e il proseguimento della camminata all’indomani. Atmosfere dense di condivisione, momenti che sanno parlare, situazioni che sanno creare; e empatia. Sono fortemente convinto che queste stesse emozioni e stati interiori abbiano rappresentato “il la” all’ascesa verso il “Monte Analogo”, realizzata in questo album e nelle sue tracce.

- In data 27 gennaio, a Medole (in mattinata ai ragazzi delle medie e alla sera per il pubblico), il concittadino Pietro Treccani ha presentato una rappresentazione di teatro-racconto relativa alle vicende di Emilio Dicerio Baroni, giovane militare italiano, nativo di Acquafredda, portato in prigionia -1943-1945- e passato per due lagher del distretto di Amburgo, salvatosi grazie al suo violino (violino che nella occasione ha anche suonato).

DIPLOMA



Alberto Delmedico ha frequentato negli anni scorsi il liceo delle scienze umane, economico e sociali presso l’Istituto don Milani di Montichiari ed ha concluso il suo ciclo di studi conseguendo il diploma con l’ottima valutazione di 100/100.

Sabato 23 dicembre insieme ad altri 50 studenti universitari e degli Istituti secondari di primo e secondo grado di Montichiari è stato premiato con una Borsa di Studio al Merito consegnata in Sala Consiliare dalla vicesindaco che ha dichiarato:

"Care ragazze, cari ragazzi oggi vi rendiamo il giusto merito per il vostro impegno nello studio, con i lodevoli risultati che vi hanno consentito di raggiungere il traguardo della borsa di studio. Il mondo della scuola rappresenta allo stesso tempo una tappa e un orizzonte: solo studiando, solo con uno sforzo importante, solo dedicando tempo alla conoscenza è possibile ottenere grandi traguardi, qualunque essi siano."

Anche la nostra comunità partecipa alla gioia ed alla soddisfazione di Alberto e dei suoi familiari per il traguardo raggiunto e gli augura di proseguire con impegno e costanza il suo percorso così da ottenere in futuro risultati altrettanto soddisfacenti nel mondo del lavoro.

LAUREA



Mercoledì 14 febbraio, presso l’Università degli Studi di Brescia, Sara Berselli ha brillantemente conseguito la laurea triennale in Ingegneria informatica, discutendo la tesi: “Valutazione del USB-PD per Applicazioni di Mobilità Leggera” conseguendo una valutazione di 100 su 110. Relatore la Chiar.ma Prof.ssa Alessandra Flammini, correlatore Dott. Ric. Dello Iacono Salvatore. Partecipiamo tutti volentieri alla gioia di Sara e della famiglia, apprezzando l’impegno profuso in questo percorso, la costanza e determinazione che le saranno di sicuro aiuto anche nel prossimo futuro.

LA CAMPANINA



PARROCCHIA
DI S. MARIA DELLA ROSA
MALPAGA DI CALVISANO



Castagnata



Epifania

Carnevale



Lustri di Matrimonio

Battesimo Angela e Nicola Buccelleni

San Paolo



Ricordiamo con affetto



Rita Scotuzzi



Giuseppe Beltramini

3 anni senza di te!
Te ne sei andato in silenzio tre
anni fa lasciando un vuoto
incalcolabile nella nostra vita.
Tu che avevi tutto sotto controllo,
delle volte anche per noi, ora delle
volte a noi manca la terra sotto
i piedi.
Manchi nonno Beppe!

*Samanta, Michela, Nicole, Elodie
e famiglia.*

“MADONNA CHE ACCUDISCE IL FIGLIO”

Grazie al graditissimo dono di Fernanda Brizadola e Gianni Bellini, la Comunità di Malpaga arricchisce il proprio patrimonio artistico con una tela raffigurante la Madonna che accudisce il proprio Figlio.

L'opera fu regalata dalle contesse Giulia e Barbara Lechi, a Catterina Parolini (detta Rosi, mamma di Fernanda) per le sue nozze con Brizadola Paride (5 ottobre 1945). Giulia e Barbara (detta Rina) erano figlie di Teodoro Lechi (1864-1939), abitavano nel palazzo di Calvisano e conoscevano assai bene Catterina in quanto suo padre, Parolini Amadio, era lo stalliere dei cavalli di proprietà dei conti e lavorava anche il loro orto. Data la provenienza, abbiamo da subito pensato che l'autore potesse essere proprio Teodoro Lechi, personaggio di rilievo per la storia di Calvisano, che si diletta nella pittura con esiti molto più che da dilettante. Egli firmava generalmente i suoi lavori con lo pseudonimo Doretto da Calvisano (o “fra Doretto”). Questa Madonna non è firmata. Per confermare la nostra ipotesi l'abbiamo quindi posta a confronto con un'altra opera di Teodoro: il gonfalone della confraternita della Beata Cristina, riportante la data 1905. Esso ritrae la Beata in preghiera di intercessione a Maria (che porta il Bimbo sulle ginocchia) per il suo paese natale. (La confraternita fu fondata nel 1904 dall'allora Parroco Don Vittorio Moretti. Sul retro lo stendardo, che è riccamente ricamato, riporta lo stemma di Calvisano e un cartiglio dedicatorio. Tale stendardo si trova nella sacrestia della Parrocchiale di Calvisano. Quello portato in processione, posto lateralmente all'altare della Beata, è una recente riproduzione, peraltro leggermente diversa nell'orditura dei fiori a contorno).



1 = stendardo confraternita della Beata Cristina (Calvisano) 2 = Madonna che accudisce il Figlio (Malpaga)

Mettiamo ora vicine fra loro le due immagini mariane.

Si notino:

la forma del naso delle due Madonne, il globo oculare (forma e ombre), l'uso -darei- di ombretto sulle ciglia delle Madonne, la forma di certe pieghe del manto sulle maniche di sinistra di Maria, l'affusolato delle parti visibili delle dita delle mani destre, la linea bombata dei menti, l'ombra del viso sul collo, la parte inferiore dell'orecchio. Invero le bocche sono diverse anche se la linea delle labbra della Madonna di Malpaga è vicina a quella delle labbra del Bimbo dello stendardo di Calvisano. La Madonna di Malpaga pare più delicata e esperta nella parte dei visi e del prospetto visibile delle vesti, anche se meno precisa nel dettaglio del ricadere del manto sulle spalle. È anche vero, al contempo, che il tema mariano è il fondamento del dipinto di Malpaga mentre nello stendardo della Beata Cristina è solo una parte secondaria del lavoro, quindi di impatto visivo minore per l'osservatore.

Tutto ciò detto, possiamo confermare che l'autore dell'opera mariana di Malpaga è “fra Doretto da Calvisano”, ovvero Teodoro Lechi e che l'opera è presumibilmente da datare nel primo decennio del 1900.



Passiamo ora ad analizzare il dipinto dal punto di vista compositivo e artistico.

L'opera è eseguita su tela di juta, lasciata al grezzo nella parte posteriore come pure nelle parti laterali, quelle a contorno del dipinto, che è posto centralmente.

Nasce come stendardo processionale, essendo dotato di cinque anelli metallici nella parte superiore della tela, all'uopo appositamente rinforzata. Oggi questa immagine sacra è stata dotata di cornice, grazie ad un ulteriore dono, gesto di generosità da parte di tre parrochiani di Malpaga.

Presenta alcuni temi iconografici sui quali è giusto soffermarsi:

L'inquadrato dell'opera con fiori e frutta, appena abbozzati sulla nuda tela, ci dice la presenza di un centro. Un “hortus conclusus” che racconta il

centro del mondo, che “marca” lo spazio sacro e che offre rifugio e intimità. Tutto questo è la Vergine Maria, la “vite feconda” per eccellenza. Non è un caso che in quel “contorno” siano presenti grappoli e acini d'uva. I grappoli ci ricordano ciò che quel Bimbo dirà: “Io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me porta molto frutto”. E ancora: i tanti acini che ricorrono qua e là dovranno essere spremuti nel torchio della prova, che prima o dopo verrà per ciascuno di noi, come fu già per Cristo nell'orto degli ulivi e sulla Croce (e, si sa, il vino si farà sangue nel sacrificio eucaristico). È questo anche il senso del lasciare visibile la trama della tela: è la trama della nostra stessa vita.



Ed ancora: Maria è la "Rosa mistica", fiore tra i fiori. Ecco perché c'è molto spesso la presenza dei fiori e rose nei dipinti che la raffigurano.

E nel contorno di quest'opera, ecco i fiori: essi sono il suo giardino, un giardino fatto di accettazione, accoglienza e ...profumi. In quest'opera il suo accudire il Figlio è l'espressione stessa della bellezza dell'essere madre, un inno a tutte le donne, la rappresentazione del "bello" del sa-

per accogliere e donarsi. Sempre a disegno di contorno sono poi presenti mele e melograni.

La mela rappresenta la prosperità, la fecondità (e certamente le contessine, con questo regalo, augurarono proprio tutto questo alla nuova famiglia), ma è anche simbolo del peccato originario, di cui Cristo (non a caso ritratto con la Madre) sarà il Redentore. Le melagrane portano subito la memoria al Cantico dei Cantici: un inno all'amore, alla bellezza, alla prosperità, alla fecondità, alla comunione tra i due sessi. La buccia di quel frutto è simbolicamente il mantello della Madonna, sotto il quale si trova rifugio, protezione e "pienezza di vita (il succo dei grani).

E tutto ciò è certamente da considerare un altro atto di augurio a Catterina e Paride da parte delle contessine Giulia e Barbara Lechi.

Si dirà: ma Teodoro era consapevole di tutto questo "ricamo" di simbologie? E le figlie?

Certamente! Teodoro era un appassionato d'arte, grande conoscitore, collezionista, studioso, uomo di notevole cultura. Non a caso anche lo stendardo di Calvisano è ricchissimo di analoghe (e ulteriori) simbologie. E ai suoi figli/figlie trasmise tanto di quelle conoscenze.

Treccani Pietro, Guarisco Silverio, Scarpella Riccardo



RESOCONTO LAVORI PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA ROSA

In data 17.12.2023 con la fine dei lavori, la Chiesa di Malpaga è stata riaperta ed è tornata a tutti gli effetti funzionante. Le opere eseguite hanno interessato la struttura portante ed il rivestimento del tetto, il consolidamento della volta, la ritinteggiatura interna, la sistemazione e pulizia della facciata, il ripristino degli intonaci ammalorati. Nonostante l'impegno economico fosse piuttosto consistente, grazie al contributo della CEI dell'8x1000 e grazie alla generosità dimostrata sia dalla comunità di Malpaga sia dai benefattori delle altre parrocchie si può affermare di aver raggiunto l'obiettivo della copertura totale delle spese.

Il mutuo acceso per avere la liquidità necessaria ad iniziare i lavori è stato parzialmente restituito, una volta ricevuta l'ultima rata del contributo della CEI si avranno i fondi sufficienti a coprire per intero le rate rimanenti. Le opere da fare, però, non sono ultimate; come noto si dovrà procedere con gli scavi per gli allacciamenti alle fognature che dovranno passare attraverso il sagrato, perciò si renderà necessario anche la sistemazione e riqualificazione dello stesso.

Anche per il nostro oratorio cominciano a rendersi indispensabili alcune opere di manutenzione fra le quali, le più impellenti, quella degli allacciamenti fognari e quella di mettere a norma i servizi igienici.

Ringraziando per la generosità e l'entusiasmo dimostrato sia a chi ha

offerto i propri risparmi, ma anche a chi ha dedicato il proprio impegno ed il proprio tempo per tutte le iniziative intraprese e con la speranza di poter contare su questo nobile spirito anche per il futuro, siamo a riportare il resoconto delle offerte raccolte da settembre fino ai primi di febbraio, offerte che si sono rivelate meravigliosamente tempestive e generose.

Offerte con bonifici al 03/02/2024	
Totale bonifici privati e anonimi	27.300,00 €
Bonifico bancario (azienda anonima)	500,00 €
Bonifico bancario INTECH SRL	2.000,00 €
Bonif.bancario RECA VIADANA	10.500,00 €
TOTALE OFFERTE bonifici	40.300,00 €
TOTALE OFFERTE in denaro "i COPPI"	4.630,00 €
TOTALE OFFERTE in denaro BUSTE+varie	2.340,00 €
Offerta EDIL POLESINI	600,00 €
01/02 OFFERTA in denaro "fratello e sorella"	50,00 €
01/02 OFFERTA in denaro anonimo	1.000,00 €
TOTALE OFFERTE da bancarelle/iniziativa varie	3.203,00 €
Totale OFFERTE raccolte	52.123,00 €
TOTALE SPESE SOSTENUTE	-265.000,00 €
CONTRIBUTO CEI già accreditato	112.000,00 €
CONTRIBUTO CEI ancora da ricevere	48.000,00 €
TOTALE OFFERTE RACCOLTE	52.123,00 €
DISPONIBILITA' DI CASSA INIZIALE	60.000,00 €
Saldo positivo	7.123,00 €
MUTUO INIZIALE	100.000,00 €
Quota MUTUO già restituita	-70.000,00 €
Saldo MUTUO da estinguere	30.000,00 €

La ricezione del saldo del contributo della CEI permetterà di avere la liquidità necessaria a copertura per intero delle rate del mutuo rimanenti



PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE MEZZANE

SANTA LUCIA

Domenica 10 dicembre 2023, ore 18.00, oratorio di Mezzane. Finalmente il momento tanto atteso è arrivato! Gruppi di bambini con le loro mamme affollano la piazza antistante la chiesa. “Quando arriva Santa Lucia, mamma?” “Arriverà con l’asinello?” “Voglio vederla, non sto più nella pelle!” Improvvisamente eccola lì, Santa Lucia vestita di bianco e con il volto coperto, arriva sopra un calesse trainato da uno splendido cavallo, accompagnata dai canti dei bambini, che le esprimono tutta la loro gioia e curiosità. E così tutti in fila attendono il proprio turno: c’è chi le affida la propria letterina, chi promette di lasciarle il ciuccetto in cambio del gioco tanto desiderato, chi impaurito si nasconde nell’abbraccio di mamma. Per ogni desiderio Santa Lucia dona ad ogni bimbo una manciata di caramelle, un saluto, ed una carezza che risveglia in tutti i cuori un’emozione unica e antica. Alla fine risale sul calesse tra i saluti dei bambini e si allontana di gran lena nella notte.



CRONACA DI UNA RICERCA ... A CHIOGGIA

C’è sempre per chiunque una prima volta. La nostra è stata il 19 Novembre, a Chioggia in Veneto: i gruppi giovanili della nostra comunità, tutti insieme, hanno intrapreso un piacevole viaggio alla scoperta di una città, di una spiaggia sul mare d’autunno, della Sacra Sindone di Gesù, di sé stessi. La prima delle meraviglie che ha destato il nostro stupore è stata la strana sensazione di viaggiare, osservando attraverso i finestrini, in mezzo ad un vastissimo lago, circondati da un orizzonte di acqua, isolotti e cantieri navali.

La mattinata, una volta giunti a destinazione, è proseguita in modo spensierato, passeggiando attraverso la via principale, in veste di boy scout provenienti dalla provincia della Leonessa, nell’attesa della Santa Messa nella Basilica di San Giacomo Apostolo, dove siamo stati pubblicamente accolti dal celebrante. Baciati dal sole, abbiamo poi passato le prime ore pomeridiane ai piedi del Ponte di Vigo, il più famoso e simbolico di Chioggia, che si affaccia sulla laguna. Il maggior divertimento per i ragazzi è stato dar da mangiare ai simpatici gabbiani che si avvicinavano incuriositi, cercando di non essere colpiti dalle loro ali imponenti e di non finire nel canale per un imprevisto bagno fuori-stagione. Fortuna vuole che siamo stati anche lietamente accompagnati dalla musica e dalla voce di un gradito artista di strada, che si trovava sul Ponte. In seguito ci siamo diretti verso la nostra meta pomeridiana, osservando i canali e le innumerevoli barche, alcune bellissime e dai nomi strani, altre testimoni del tempo e delle avventure del mare, e domandandoci tenacemente come si chiamassero esattamente gli abitanti di Chioggia. Finalmente siamo giunti all’appuntamento più atteso di quel giorno: una mostra ben curata, all’interno della Chiesa di San Domenico, sulla Sacra Sindone, il mantello in cui Gesù Cristo fu avvolto e posato nel Sepolcro. È stato molto interessante poiché si è ripercorsa la storia di questo lenzuolo di lino e le molteplici indagini a cui è stato sottoposto. Al termine del percorso della mostra una precisa ricostruzione ci ha permesso di vedere il corpo di Gesù come sarebbe stato dopo la flagellazione e la crocifissione. Tuttavia bisogna ammettere che anche un altro Figlio di Dio presente nella sala ci ha colpiti: è stato il Crocifisso di San

Domenico, delle dimensioni di quasi 5 metri in altezza e 3,50 in larghezza, il quale è stato pescato nella baia dai frati domenicani alcuni secoli fa e anticamente veniva portato in processione attraverso la città. Un aneddoto interessante è che nel 1814, date le sue dimensioni, per consentire che venisse portato fuori dalla chiesa fu necessario addirittura abbattere una parte della facciata.

Ritornando all’oggetto della mostra, la scienza ha fatto moltissimi passi avanti e ha permesso di fare chiarezza su alcuni elementi della Sindone, ma ancora non risulta totalmente spiegabile un mantello di oltre duemila anni, che è autentico e porta i segni tangibili di un’immense sofferenza umana. Prendendo spunto dalle parole di Roberto Benigni nella chiusura del suo percorso televisivo sui Dieci Comandamenti, “alla fine della mostra abbiamo capito che non sappiamo nulla, che non ci si capisce niente e si capisce soltanto che c’è un gran mistero”. Il viaggio, prima di abbandonarsi all’oscurità del pullman di ritorno, si è concluso infine di fronte alla vastità del mare e alla bellezza delle orme impresse nella sabbia.

Chioggia è stata un’esperienza condivisa di fede e divertimento e speriamo che sia la prima di molte altre.



CELEBRATE LE RICORRENZE DEI MATRIMONI

Celebrate solennemente le festività natalizie, con vasta partecipazione alla S. Messa della mezzanotte, così come quella del mattino di Natale, celebrata da mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina, bresciano residente a Dello, domenica 26 dicembre in occasione della festa dedicata a S. Stefano, si è svolta la Festa della Sacra Famiglia.

Nella Santa Messa celebrata dal parroco don Tarcisio, si sono ricordati alcuni "Anniversari di Matrimonio". Le dodici coppie di sposi presenti, hanno rinnovato le loro promesse di matrimonio, mentre nell'omelia, il parroco ha richiamato quanto di frequente Papa Francesco si esprime parlando agli sposi. Nell'Esortazione Apostolica del 19 marzo 2026, "Amoris laetitia" dedicata alla famiglia, il papa afferma che: "In ogni famiglia ci sono problemi, ma ci sono sempre tre parole che possono venire in soccorso.

"Permesso, per non essere invadenti, **grazie**, per aiutarsi reciprocamente, e **scusa**. Dire scusa poi, prima che finisca la giornata, per evitare le guerre fredde del giorno dopo".

Sono le tre parole che nel vivere di coppia devono in ogni momento della giornata emergere, accompagnandole con

il "sorriso", medicina essenziale che porta armonia.

Non musi lunghi, ma sorridenti, per affrontare i problemi che ogni giorno gli sposi devono affrontare. "Un atteggiamento e disponibilità di Pace, che abbiamo voluto esprimere e richiamare all'inizio di questa celebrazione". Senza dimenticarci di Santo Stefano, che del sacrificio ha fatto una scelta. Sacrifici che nel matrimonio non mancano e si devono affrontare con l'aiuto reciproco utilizzando di frequente: "permesso, grazie, scusa".

Le coppie presenti alla celebrazione sono : con un anno di matrimonio: Paolo Ceni e Valentina Rivera, Davide Bianchetti e Veronica Salvi; con 5 anni: Denis Rizzardi e Annalisa Filippini; con 10 anni: Fabio Bonicelli e Ilaria Pazienza; con 20 anni: Cristian Burci e Ivana Ferrari; con 25 anni: William Bregoli e Sabrina Mantovanelli, Michele Santacaterina e Sara Nicolini; con 40 anni: Giuseppe Bregoli e Gabriella Tiziana Comini; 45 anni: Giancarlo Filippini e Luisa Marcuzzi; 50 anni: Pierangelo Grazioli e Franca Ghirardi, Ruggero Vignoni e Silvana Nodari, Marino Marini e Maria Agostina Comini.



MASTERCHEF

E come ogni tradizione natalizia che si rispetti anche all'oratorio di Mezzane i bambini hanno messo le mani in pasta per creare i biscotti di Natale. L'appuntamento è stato fissato per il pomeriggio di domenica 17 dicembre.

I bambini si sono trovati sui tavoli vari tipi di pasta frolla da stendere con i mattarelli e contenitori ricchi di decorazioni colorate e formine di ogni forma.

Dopo aver dato il via, i piccoli pasticceri si sono sbizzarriti nel creare cavallini con gocce di cioccolato, alberi di Natale con cocchette colorate, palle di Natale con zuccherini bianchi, stelle cadenti bicolore, pupazzi di neve con perline argentate e tanti altri. Impazienti i bambini hanno atteso la cottura delle loro creazioni che in un batter d'occhio sono state mangiate. Grazie bambini... siete stati dei pasticceri all'altezza di Master Chef!



IL SOGNO DI DON BOSCO

Alcuni pensieri che i ragazzi desiderano condividere con la comunità dopo l'esperienza vissuta:

► <Il 29 gennaio anche la comunità di Mezzane ha festeggiato la giornata dedicata a San Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù con la celebrazione della messa organizzata e animata dai nostri gruppi: pre-adolescenti e adolescenti. Il sogno di don Bosco era di creare una comunità di bambini e ragazzi (oratorio) che potesse comprendere anche i più sfortunati, facendoli sentire accolti. Come da qualche anno a questa parte la festa di don Bosco è inserita nelle giornate comunitarie, cioè giornate dove noi ragazzi viviamo in comunità nei locali dell'oratorio, mangiando insieme, facendo attività e giochi, pregando, svolgendo i compiti quotidiani e dormendo nelle aule di catechismo. Amiamo molto questi momenti trascorsi con il gruppo perché giochiamo e stiamo con i nostri amici. Gli educatori, per renderci più responsabili, ci assegnano dei compiti come lavare i piatti, apparecchiare e sparecchiare la tavola insegnandoci a collaborare con gli altri. La messa, con grande sorpresa della comunità, è stata celebrata da don Diego, un parroco amato da tutti, soprattutto da noi ragazzi, per aver portato l'esempio di don Bosco nel nostro oratorio. Egli è stato parroco di Mezzane per circa 15 anni, ha conosciuto e battezzato molti di noi e per questo sia lui che tante delle persone sedute nei banchi si sono emozionate, soprattutto quando ha letto una lettera che aveva scritto prima di arrivare da noi e conoscere questa comunità "sghangherata" (come la chiama lui); ha detto di essere molto orgoglioso di aver ritrovato tanti giovani che continuano a portare avanti gli insegnamenti ricevuti.>

► <In queste giornate ho particolarmente sentito aria di accoglienza.>

► <Esperienza di vita condivisa totalizzante che valorizza e sprigiona lo scambio di emozioni.>

► <Queste giornate sono state molto divertenti perché abbiamo passato molto tempo con i nostri amici giocando e scherzando. Un'altra cosa positiva è stata la leggerezza delle attività quotidiane che facevamo fuori dall'oratorio, perché passando i giorni a divertirsi i doveri quotidiani come la scuola non pesavano.

Questa esperienza è stata rara, unica come solo a Mezzane si fa.>

► <Vivere in una comunità vuole anche dire avere a che fare con eccentricità di ogni tipo. Saper convivere e affrontare con il sorriso in un clima frenetico e ricolmo di impegni è la chiave per una felice comunione e, sotto questo aspetto, le giornate comunitarie sono state coronate di successo.>

► <Le giornate sono state molto entusiasmanti e leggere. Sono state le più belle che io abbia mai fatto. Penso che, in generale, ci sia stato un clima molto bello, non ci sono stati momenti "morti" ed è stato divertente condividere le mie giornate (positive o negative) con gli altri. Penso di essere riuscito anche a conoscere persone con cui di solito non parlo mai. La messa di don Bosco è stata originale e coinvolgente. E' stato bello anche concludere con un pranzo insieme!>

► <Alle giornate comunitarie mi sento accettata e sto con amici; mi diverto e passo dei bellissimi momenti.>

► <La messa è stata molto bella, organizzata e preparata bene. Bello l'albero dei ricordi!>

► <Come sempre le giornate comunitarie sono state belle, passate troppo velocemente, ma questa è una cosa bella perché vuol dire che non ci siamo annoiati, ma divertiti; giocando, ballando, cantando e soprattutto parlando e condividendo le nostre storie e avventure.>

► <In queste giornate comunitarie mi sono divertita tanto, rifare questa esperienza perché ho stretto amicizie e la consiglieri ai miei coetanei. Mi è piaciuto andare al cinema e altri momenti passati insieme.>

► <Mi sono divertito e, anche se erano giorni impegnativi a scuola, me le sono godute. Sono passate troppo velocemente purtroppo. Anche la messa è stata bella.>

► <Io penso che le giornate comunitarie siano molto belle e anche la messa lo è stata.>

► <Noi ragazzi ci siamo divertiti (in particolare nella serata del quiz) e la presenza di don Diego ha fatto concludere nel migliore dei modi queste giornate comunitarie.>



RIPOSANO IN PACE



MARIO MUTTI
di anni 83



ZORZETTI ADELAIDE
di anni 89



RENZO LIVIO BORRA
di anni 66



FONTANA MARIA ADRIANA
in Ventura
di anni 67



SCALMANA MARIO
di anni 69



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Lo scorso 16 dicembre, come ogni anno, le coppie di sposi che festeggiavano nel 2023 i loro lustri di matrimonio, si sono ritrovate alla celebrazione eucaristica durante la quale hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali. Tra le 18 coppie ne spiccavano due che hanno festeggiato il 60 anni di vita insieme! È un'occasione, questa, che permette agli sposi di ricordare e riflettere sulla loro storia e apprezzare i doni ricevuti. E il dono più prezioso è quello di essere tuttora uniti, indipendentemente dal tempo trascorso e dalle prove affrontate.

Partecipare a questa celebrazione rende gli sposi consapevoli che la loro testimonianza è di esempio alla nostra comunità: la salda fedeltà delle coppie cristiane si pone come segno credibile per chi è in difficoltà e fatica a vivere l'amore reciproco.

Abbiamo cercato di "fare" davvero festa a queste coppie, dando un particolare rilievo e importanza alla giornata: la chiesa addobbata e la liturgia curata hanno contribuito a rendere "importanti" gli sposi. Per finire è stato donato loro un ricordino di questa giornata, un portachiavi raffigurante l'albero della vita, doppiamente simbolico: la vita passata e futura vissuta insieme e le chiavi, simbolo di apertura della nostra casa verso gli altri. Il tutto si è concluso con una cena in oratorio, invitante e gustosa preparata da volontarie in gamba, curata in ogni aspetto, anche coreografico, molto apprezzata dalle coppie di sposi. È stato emozionante vedere coppie di età diverse confrontarsi e raccontarsi in un momento di serena giovialità.



NATI ALLA GRAZIA



Parolini Tommaso



Rosa Riccardo



TORNEO NOTTURNO DI CALCIO 28° EDIZIONE



Sorteggi: Martedì 21 Maggio
Inizio: Martedì 28 Maggio
Finale: Sabato 29 Giugno

Si gioca nelle serate di: **MARTEDI - GIOVEDI - SABATO**
BAR E CUCINA SEMPRE APERTI

Per aggiornamenti e ulteriori informazioni seguiteci su:
Facebook: TORNEO NOTTURNO VIADANA
Instagram: TORNEO NOTTURNO VIADANA

TRADIZIONALE PESCA DI BENEFICENZA DI PASQUA

Per contribuire ad una buona riuscita
si richiede l'offerta di doni e premi

Per info contattare:
Valerio e Ornella : cell. 345 4518633



INCONTRI DI FORMAZIONE CULTURALE E SOCIALE PER LA TERZA ETÀ

Centro Parrocchiale di Viadana-Calvisano

Tutti i giovedì: dalle ore 14.45 alle ore 17. 10

CALENDARIO PRIMAVERA 2024

Giovedì 7 marzo 2024:	Saluto del parroco, S. Messa e presentazione programma
Giovedì 14 marzo 2024:	Incontro con il Prof. Italo Rossi
Giovedì 21 marzo 2024:	Incontro con la nutrizionista Dott.sa Linda Brontesi
Giovedì 4 aprile 2024:	Pomeriggio musicale
Giovedì 11 aprile 2024:	Uscita di mezza giornata al museo archeologico di Remedello
Giovedì 18 aprile 2024:	Incontro con la psicologa Dott.sa Elisa Franchini
Giovedì 2 maggio 2024:	Gita di mezza giornata al museo delle Sagrestie di Alzano
Giovedì 9 maggio 2024:	Incontro con il Dott. Pari
Giovedì 16 maggio 2024:	Gita di una giornata a Merano
Giovedì 23 maggio 2024:	Tradizionale tombolata
Giovedì 30 maggio 2024:	Cenetta di chiusura

Per ragioni organizzative
il programma **potrà subire delle
variazioni**

**SE NON SEI AUTOMUNITO E NON HAI CHI TI ACCOMPAGNA PER RAGGIUNGERCI
CHIAMACI E PASSEREMO NOI**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Cavagnini Luciano: tel. 0309968507 cel. 3890133887

Savio Paolo: tel. 0309686248 cel. 3466171147

Mutti Adalgisa cel. 3395222944

PER PRENOTAZIONI GITE E CENETTA:

Bertoletti Angiolino cel. 3665284265

CARNEVALE

Quest'anno abbiamo festeggiato il carnevale trascorrendo il pomeriggio in teatro giocando insieme, e abbiamo concluso la giornata con una buona cena!!! Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato alle iniziative e che hanno contribuito in vario modo



GRUPPO VIVO

Eccoci qui per iniziare un nuovo anno insieme ed accompagnarvi nel percorso della terza età e non solo.

Per fare ciò abbiamo preparato un programma ad hoc (vedi calendario nella pagina precedente) che come sempre comprende gite e attività in oratorio, un programma molto interessante ricco di iniziative che vi terranno ben svegli.

Cito non per sminuire gli altri, l'intervento del Prof. Rossi, che porta alla luce dei tempi nostri, tutta una serie di situazioni vissute in passato e ormai dimenticate.

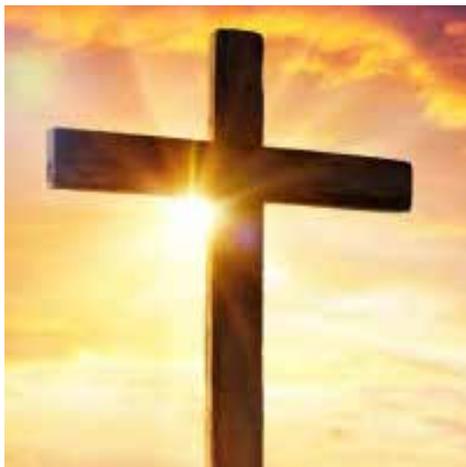
Ecco perché ogni iniziativa viene curata in modo particolare per ottenere una certezza di spesa che mai ha lasciato spazio a sorprese economiche fuori programma.

Ma rischio di ripetermi, come è organizzato il Gruppo Vivo lo sapete bene e quindi non rimane che partecipare – partecipare – partecipare.

Tanti Auguri di Buona Pasqua!!

Per il Gruppo, Luciano Cavagnini

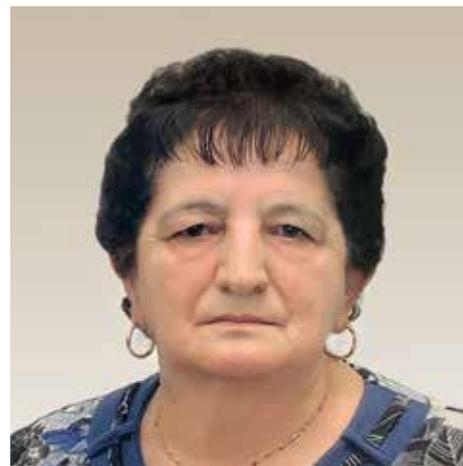
IN MEMORIA



Laurina Bresciani
di anni 91



Esterina Crescini
ved. Antonioli
di anni 90



Maria Dordoni
ved. Lisioli
di anni 85

*Dio, fonte di perdono e di salvezza,
per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi,
concedi ai nostri fratelli,
che sono passati da questo mondo a te,
di godere la gioia perfetta nella patria celeste.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

RICORDANDO LUIGIA



Luigia Maffi
di anni 87

La comunità parrocchiale di Viadana esprime nella fede un grande e riconoscente grazie a Luigia per il lungo e prezioso servizio che ha svolto per tutta la vita in mezzo a noi.

Luigia è nata a Viadana da una famiglia che godeva della stima e del riconoscimento della comunità e ha iniziato presto la frequentazione alla parrocchia.

Ha saputo fin da ragazza esprimere la sua forte personalità e mettere a frutto i tanti talenti ricevuti. Anche se all'epoca il termine non si usava ancora è stata una leader per i ragazzi e ragazze della sua generazione. La prima dimostrazione della sua creatività è stata nella vivacità ed entusiasmo che ha profuso nelle recite che, con i mezzi e gli ambienti semplici a disposizione, il primo parroco Don Pietro sosteneva come strumento di aggregazione. E' stata una attività che l'ha contraddistinta ed impegnata fino a pochissimi anni fa. Lei che appariva molto seria, con proprietà di linguaggio impeccabile, mai fuori dagli schemi, ha accettato con entusiasmo e disinvoltura di interpretare sul palco personaggi e situazioni comiche, talvolta drammatiche o assurde.

L'attività che più l'ha coinvolta e le ha dato tante soddisfazioni e talvolta alcune sofferenze è stato il catechismo. Ha sempre partecipato con impegno agli incontri di aggiornamento, ha vissuto con intelligenza i cambiamenti che la Chiesa e la società hanno attraversato.

Aveva verso tutti i ragazzi che incontrava un atteggiamento di fiducia e di rispetto.

Quando diceva: "i miei ragazzi" non c'era molto da fare: diventava seria ed esigente, aperta e dialogante e se necessario un difensore agguerrito, cercando sempre di capire e promuovere le loro ragioni. Anche a distanza di anni di ogni ragazzo ricordava il carattere e aneddoti simpatici e rilevanti. Ha per tantissimi anni con gusto e fantasia garantito gli addobbi floreali alla nostra chiesa e ha organizzato con tanto impegno la pesca di beneficenza.

Con l'attività in parrocchia e sul luogo di lavoro ha intrecciato nella sua lunga vita relazioni significative e importanti. Con serietà e tanta discrezione ha accompagnato e consigliato tante persone.

Luigia, che il Signore ti accolga tra le Sue braccia e ti dia la gioia eterna.

RICORDIAMO INSIEME

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri cittadini

2023



37 - PEDRALI ELISABETTA
di anni 67



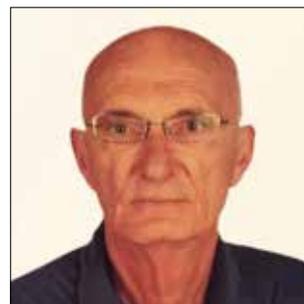
38 - CAPRA GIULIA
MADDALENA
di anni 84



39 - SCARPELLA BRUNO
di anni 98



40 - BERTOLETTI SANTA
ved. Grillo
di anni 99



41 - INZOLI GIULIO
di anni 85

2024



01 - ROSSETTI GIANLUCA
di anni 52



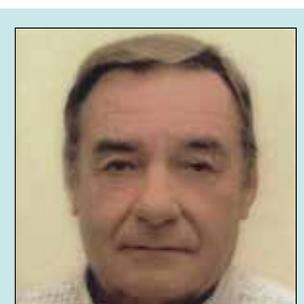
02 - PALAZZANI FAUSTA
ved. Piovani di anni 84



03 - ROSSINI FAUSTO
di anni 74



04 - GABRIELLI MARISA
ved. Massoli di anni 83



TOMASONI ROBERTO
26/01/2017 - 26/01/2024

I giorni passano e si trasformano in anni, ma il tuo ricordo è sempre vivo in ognuno di noi. La tua famiglia

IN MEMORIA



BIASIA RITA E ZONI FRANCO
10/01/1951 - 20/07/1995 11/08/1944 - 26/02/2023

Sempre nei nostri cuori.
i vostri cari.



MARIA URIZIO E GIACALONE ANTONINO
08/11/1925 - 20/09/2023 30/06/1922 - 03/03/2002

Ricordiamo i nostri cari Maria ed Antonio, insegnanti e generosi collaboratori della comunità di Calvisano. Ringraziando il Signore per il dono della loro vita, per il loro premuroso affetto, per la loro testimonianza di fede, per il coraggioso e dedito impegno nel sociale, preghiamo.



RIVIERA LILIANA E FALCHETTI GIANDOMENICO
21/03/1935 - 01/03/2013 20/07/1964 - 13/02/2016

Vi ricordiamo sempre con affetto.
I vostri cari.



GIUSEPPE RUZZENENTI E MARIA PASINI
04/06/1934 - 15/03/2009 15/02/1929 - 19/03/2009

15°Anniversario: Cari papà e mamma il tempo non cancella, anzi ravviva il ricordo del bene ricevuto. L'amore che ci avete donato sopravvive nei nostri cuori. I vostri cari.